

IL 27 GENNAIO
**Adler, Hamerow
verso il Giorno
della Memoria**

— Gennaio, con la Giornata della memoria del 27, è il mese della Shoah. Primi titoli in arrivo: Feltrinelli pubblica «Perché l'Olocausto non fu fermato. Europa e America di fronte all'orrore nazista» di Theodore S. Hamerow. È un'indagine frutto di un vasto lavoro d'archivio in cui Hamerow, professore emerito all'università di Wisconsin-Madison, dimostra come l'antisemitismo fosse diffuso in tutta Europa e negli Usa. E come questo ritardasse l'azione contro lo sterminio, di cui fin dal 1942 si era avuta notizia.

Neri Pozza ripubblica «Quaderni e diari 1950-1973» di Hannah Arendt, «Quelli che ci salvarono» di Jenna Blum, «La storia negata. Il revisionismo e il suo uso politico» di Angelo Del Boca, «I custodi del libro» di Geraldine Brooks, «Sconfiggere Hitler. Per un nuovo universalismo e umanesimo ebraico» di Avraham Burg, «L'eredità di Bella Kugelman» di Minka Pradel, «Gli scomparsi» di Daniel Mendelsohn, «Ci sono degli ebrei nella mia casa» di Lara Vapnyar.

Per Fazi esce «Un viaggio» del praghese H. G. Adler, sopravvissuto alla Shoah e autore di sei romanzi sull'esperienza del lager, di cui questo, apparso nel 1950, è il primo. Lo accompagna una lettera inedita di Elias Canetti. Per Sperling & Kupfer «La lista di Schindler» di Thomas Keneally, australiano classe 1935. È il libro da cui è nato il film di Steven Spielberg.

ne scrittore di Madras rivelazione (Booker prize) nel 2008 con *La tigre bianca*. In febbraio da Mondadori *Il sangue è randagio*, nuovo romanzo di James Ellroy. In gennaio da Neri Pozza *I raccoglitori di fragole*, d'una maestra australiana della short story, Dorothy Hewett. E, da Iperborea, *Le volpi vengono di notte* del grande olandese Cees Nooteboom.

LONGANESI E I BEST-SELLER

Planando su Iperborea, eccoci di nuovo ai «filoni». La casa editrice, nata nel 1987 e specializzata in letterature del Nord Europa, ha il merito di averci fatto conoscere scrittori magistrali, come Per Olov Enquist.

In anni ingrati: quando dire scrittore «scandinavo» o «baltico» era un suicidio, in termini di mercato. Dopodiché, il diluvio: il 60% dei romanzi pubblicati lassù tra i ghiacci ora è «giallo», e il poliziesco noir scandinavo, dal 2007, con Stieg Larsson e poi i seguaci, risana i bilanci di nostre case editrici in bilico. Iperborea annaspa. Finché a fine 2009 finalmente ci prova: lancia «Ombre», collana di gialli. E, forte della sua competenza e dei suoi collaudati traduttori, dopo *Satelliti della morte* di Gunnar Staalesen e *La morte che seccatura* di Torgny Lindgren & Eric Åkerlund usciti a novembre, quest'anno pubblica *Il Blues del rapinatore* di Flemming Jensen, *Assassinio di lunedì* di Dan Turell e *Il Fuggitivo* di Olav Hergel. Auguri.

Sul versante, è Longanesi che prova a fare lo sgambetto a Marsilio, editore italiano di Larsson: il 14 arriva in libreria *L'ipnotista* di Lars Kepler che, in Svezia, con 100.000 copie vendute in due mesi ha ricacciato al secondo posto in classifica *Millennium*.

I brand
**Dopo Jane Austen
e il cioccolato, ora
è il «pianoforte»**

Longanesi è ormai decisamente il primo nel campo di «best offer» e best-seller. Nella collana «Biblioteca dei Narratori» escono due libri che si rivolgono, invece, ad altri appetiti: il 21 gennaio *Le piace Brahms?* di Françoise Sagan, altro recupero dell'opera della scrittrice, dopo *Bonjour tristesse* uscito nel 2009; e il 25 marzo *L'incidente* del grande Ismail Kadaré.

Ai primi di gennaio è presto per individuare nuovi filoni in arrivo. Si può verificare se i «vecchi» tengono. Per chi è in astinenza da chick-lit, Mondadori a febbraio manda in libreria *La compagna di scuola* di Madeleine Wickham, opera della ventenne autrice di *I love shopping*, prima che si ribattezzasse Sophie Kinsella. Il diluvio di gialli-noir continua. E, siamo certe, anche quello dei *revenants*, fantasmi, lupi mannari, vampiri. Vampiri, in particolare, nella versione love story in stile Meyer: sono lontani i tempi in cui dei signori delle tenebre ridevamo, con *Per favore non mordermi sul collo* e *Un lupo mannaro americano a Londra*. L'irrazionale ha vinto...❖

«LibroVisioni», i libri attraverso lo specchio della televisione

Altro che apocalisse della lettura: ecco un agile volume che smonta i tanti stereotipi e luoghi comuni sul rapporto tra i libri e i nuovi media. Lo firmano Roberto Arduini, Cecilia Barella e Saverio Simonelli.

VALERIO ROSA

 ROMA
vir.rosa@gmail.com

L'avvento di ogni nuova tecnologia e di ogni nuova forma di espressione ha sempre alimentato previsioni apocalittiche sulla conseguente scomparsa di sane e vecchie abitudini. Oggi sembra incredibile, ma persino la commercializzazione dei primi apparecchi radiofonici fu demonizzata dagli stessi strali che, in tempi più recenti, avrebbero accompagnato la diffusione dei televisori. Logico che, con l'espansione di internet, i catastrofisti di professione siano tornati alla carica, profetizzando la morte del libro, la fine della lettura, l'imbarbarimento globale.

Abbiamo una notizia per costoro: le cose non stanno così. Lo dimostra il recente *LibroVisioni - Quando la lettura passa attraverso lo schermo*, un testo utile in primo luogo a smontare i pregiudizi e i luoghi comuni sul rapporto tra i libri e i nuovi media, e in secondo luogo a comprendere come questi possano favorire la lettura, incrementare il numero dei lettori, contribuire ad una missione ben delineata da Giuliano Vignini: «Un obiettivo a largo raggio, essenziale per l'innalzamento complessivo del livello culturale, civile ed economico del Paese. Da questo punto di vista, sarebbe un errore considerare la lettura un fenomeno a sè stante, perché in realtà è anch'essa un motore dello sviluppo e, là dove è più precaria la lettura, è più precario anche il resto».

Partendo dall'esperienza de «La Compagnia del Libro», trasmissione e sito di Sat2000 che si occupa di editoria e lettura, gli autori (Roberto Arduini, Cecilia Barella e Saverio Simonelli) ragionano sul ruolo della tv, dei social networks, dei booktrailers, e soprattutto sulle possibilità, offerte dalla loro interazione, di proporre forme di divulgazione, televisive e via internet, alternative al modello austero e professorale di *Apostrophes* e in grado di coinvolgere i giovani.

La portata di questa scommessa è spiegata da Simonelli: «Nei social

network ogni utente è portatore di informazioni, di cultura, di gusti personali, insomma ogni «nodo» della rete è tanto più importante quanto più si presenta come persona, con le proprie sfaccettature e la propria storia. È qui allora che chi vuole «fare» cultura deve essere presente, perché i giovani hanno bisogno di identità forti che si presentino però col loro linguaggio e con delle cose da raccontare, meglio ancora se si raccontano come storie, come itinerari di senso con nome e cognome e soprattutto un percorso da condividere». Una quadratura del cerchio che in Italia è riuscita poche volte: *Settimo giorno*, *Mixer Cultura* e *Babele* sono stati ottimi esempi di divulgazione culturale, ma soltanto *Parola mia*, indimenticato quiz preterale sulla lingua italiana, ha veramente avvicinato milioni di italiani alla lettura.

Il continuo ricorso ad esempi concreti e a casi di studio, alla maniera anglosassone, e una chiarezza espositiva rara nella manualistica italiana, che solitamente non brilla per comprensibilità e limpidezza di scrittura, rende *LibroVisioni* fruibile anche dai non addetti ai lavori. Un agile volumetto, lo avremmo definito nel secolo scorso; ma oggi, con orizzonti più vasti, ci appare come una porta aperta verso il futuro.❖

CONFESIONI
**Lindo Ferretti
l'«Osservatore»
e la conversione**

— La discussa conversione al cattolicesimo di Giovanni Lindo Ferretti sembra aver convinto l'*Osservatore romano*, che al leader di band come Cccp e CSI dedica una lunghissima intervista. Raggiunto sulle montagne dell'Appennino tosco-emiliano, Ferretti racconta del suo ultimo libro, *Bella gente d'Appennino*, e di come ha cambiato la sua vita. La «svolta» è avvenuta fra il 1999 e il 2001. «Non sono mai stato ateo e ho sempre avuto una visione carnale della dimensione della creazione. (...) Per un periodo ho subito il fascino dell'islam. Poi ho iniziato a coltivare un grande amore per la letteratura e la storia ebraica - che è già quasi un ritorno a casa - e per un periodo di tempo ho frequentato il buddismo. alla fine, però, c'è stato il ritorno al cristianesimo e alla casa di famiglia».